

IL MASSIMO TEOLOGO DI SEMPRE

Il Cristianesimo aveva bisogno di un uomo che conoscesse le Scritture e le profezie, che avesse un cuore grande e puro, una mente ed una cultura vasta e ... dei sentimenti genuini.

Tra i primi 12 apostoli non c'era ancora un uomo così..., Dio, però, aveva già preparato un uomo di eccezionali virtù a tale scopo: un uomo che Egli aveva **già scelto prima che nascesse (Gal.1:15): Saulo da Tarso...**

Tarso era la capitale della Cilicia e godeva di molti privilegi pur essendo una provincia dell'impero romano: era una città indipendente, politicamente era autonoma e non pagava le tasse a Roma.

Situata sulle rive del fiume Ciduo, navigabile dal mare, era divenuta già ai tempi di Saulo un ricco centro di commercio e, per questo, in essa si rilevava una cultura fiorente, era famosa per la letteratura e la filosofia: da tutto l'impero romano vi si recavano studenti e i suoi maestri venivano richiesti per insegnare in altre grandi città dell'impero.

A Tarso v'era un folto gruppo di Giudei ivi stabilitisi, in seguito alla dispersione, i quali erano privilegiati in modo speciale perchè conducevano vita tranquilla e non davano fastidi all'impero con delle rivolte: ad esempio, potevano praticare la loro religione, erano esenti dal servizio militare e potevano avere, dietro richiesta, persino la cittadinanza romana!

I genitori di Saulo erano di questi ultimi: il padre apparteneva alla tribù di Beniamino e alla setta religiosa dei Farisei (una setta fedele alla legge e a-politica) Fil. 3:5-6.

Come buoni giudei e farisei essi circoncisero Saulo all'età di 8 giorni secondo la legge di Mosè, e lo consacrarono al Signore. Più tardi, probabilmente, loro stessi guidarono Saulo verso la professione di Rabbino. Come figlio di genitori agiati, Saulo frequentò le prime scuole nella Sinagoga e, contemporaneamente, imparò un mestiere manuale (come d'abitudine tra gli Ebrei) nell'eventualità che potesse essergli utile in momenti di particolare bisogno: siccome a Tarso si fabbricavano tende con delle teli di pelli di capra (e per questo Tarso era famosa), Saulo imparò a tessere le tende.

Probabilmente (ma è solo ipotetico e deduttivo dai suoi scritti) Saulo frequentò anche una delle scuole filosofiche greche per le quali Tarso era famosa.

Ancora giovane Saulo andò in Palestina (a Gerusalemme) cfr. Atti 26:24 per completare i suoi studi religiosi.

A Gerusalemme Saulo aveva già una sorella sposata in stretto rapporto con i sacerdoti del Tempio (Atti 23:14-16).

Qui, oltre al greco imparato a Tarso, Saulo imparò l'ebraico e l'aramaico (lingue in cui erano scritte la Legge e i Profeti): il suo maestro fu **Gamaliele** (Atti 22:3), un illustre e famoso insegnante dei tempi. Gamaliele era il capo della scuola teologica. Nipote di Hillel, del ramo liberale della setta (la Legge veniva qui considerata più dal punto di vista spirituale), una delle guide del Sinedrio... Era molto rispettato dagli altri capi che lo ascoltavano (Atti 5:33-40). Probabilmente Gamaliele fu uno di quei "sacerdoti" che successivamente ubbidiva alla fede. cfr. Atti 6:7.

Saulo era un uomo intelligente colto e capace. Aveva un carattere orgoglioso e prepotente e in ogni cosa che facesse spirava in lui il desiderio di superare gli altri. Così, spesso, lavorava di più, studiava di più, ecc.. e tutto per essere "superiore"...

Egli voleva sempre essere il primo e, per questo, non si risparmiava nelle fatiche (Gal.1:14)... Possedeva una volontà di ferro, una grande resistenza fisica, un pensiero penetrante, una facilità nel linguaggio (dialettica retorica), un carattere energico pieno di zelo per ciò che riteneva giusto e ... **i suoi nemici lo temevano moltissimo** (cfr. Atti 8/3- 9/1:2,15-14).

Terminati i suoi studi e divenuto probabilmente rabbino, Saulo andò al servizio presso qualche sinagoga (probabilmente molto lontano da Gerusalemme, visto che *non* conobbe Gesù e Giovanni Battista) e qui (almeno al 50% di probabilità) si era sposato (un rabbino poteva sposarsi per servire e lo stesso dicasi per un membro del Sinedrio all'interno del quale Saulo dava i voti e svolgeva mansioni riservate agli sposati).

Conformemente al suo carattere e alla sua condotta, Saulo diceva di essere irreprensibile (Fil.3:6).

Tornato a Gerusalemme dopo alcuni anni di assenza vi trovò una grande confusione a causa dell'insorgere di una nuova setta detta dei Nazareni, seguaci di un certo Cristo di Nazaret che era stato condannato alla morte infamante della croce!

La nuova setta si moltiplicava molto rapidamente e tutti ne erano preoccupati perchè questi tali dichiaravano con convinzione che le profezie riguardanti al Messia si erano adempiute in Gesù Cristo, loro capo.

Tra i primi seguaci della nuova setta, vi erano anche dei colti, come Stefano, conoscitori della Legge e delle Profezie.

E' degno di nota che nessuno poteva tenere testa a questo Stefano a motivo dello Spirito e della Sapienza con cui egli parlava.

Fu così che si arrivò a farlo morire (Atti 6:10) cfr. Atti 7:55-57...

"Vediamo" Saulo impassibile davanti alla strana morte di Stefano e fu per lui la prima grande lezione spirituale di cui non si scordò mai.

Ad ogni modo Saulo cominciò a perseguire questi "fanatici" perchè ritenne di essere stato scelto da Dio per distruggere questa eresia che minava la Legge e i suoi ordinamenti.

In breve tempo la Chiesa di Gerusalemme fu dispersa, ma a Saulo non bastava: egli voleva la fine della nuova setta! (Atti 26:10)...

Così, pur rifugiandosi in altre città, i SEGUACI DEL NAZARENO non avevano una facile vita!

Ormai Saulo era giunto a far parte della classe più alta della nazione e si era distinto tra tutti: probabilmente ne era fiero e soddisfatto, ... ma all'improvviso giunse notizia che in tutta la nazione e fuori dai suoi confini si erano formati innumerevoli focolai della setta che gli era sembrata ormai morta... allora l'ira di Saulo si accese tremendamente e ricominciò con le dovute repressioni...

Presto fatto, ottenuto pieno potere per farlo, (cfr Atti 9:12) partì deciso più che mai.

Probabilmente il fatto che Gamaliele non fosse d'accordo lo turbava... e poi tutti quei proseliti Nazareni che morivano pregando, ringraziando Dio e cantando lo facevano riflettere non poco.

Intrapreso il viaggio per Damasco e immerso in questi pensieri, verso mezzogiorno, improvvisamente una luce fulminea l'accecò ed una forza ultraterrena lo scagliò per terra...

Una voce gli parlò...Atti 26:14...! Assurdo ma vero: aveva combattuto contro Dio! Era il Signore in persona a parlargli (Atti 9:5-6)... Gesù era davvero vivente!, i Suoi seguaci avevano ragione nel dire che era risorto... e ora tutto cambiava nella vita di Saulo!

Cominciò a rendersi conto del male fatto, di come era stato ingannato dai sacerdoti per perseguitare la causa di Dio.

Ora sentiva un profondo rimorso e un grande pentimento.

Ora conosceva la Verità e si considerava degno di morte..., ma la Voce, la Parola, si era presentata a lui anche con una bella promessa (At 9:6)

Era cieco (il Cristo lo aveva accecato con la Sua Gloria), ora: i compagni l'accompagnarono in quella città che avrebbe dovuto mettere sottosopra... e intanto meditava e pregava.

Fu proprio in preghiera che "vide" un uomo (Anania)... Atti 9:12...

E dire che andava a Damasco per arrestarlo!

Anania, per comando di Dio, pregò per lui: egli riebbe la vista e fu ripieno di Spirito Santo.

Ciò che accadde in quei momenti si può immaginare, ma è bello leggere attentamente ciò che ci viene detto in Atti 9:19-22 **(prese cibo, riacquistò le forze, chiese spiegazioni delle cose concernenti Gesù e, non potendo resistere all'impulso del suo cuore, si mise a predicare di Cristo!)**.

Tutto ciò che prima aveva fatto sotto la Legge ora era in intenzionato a farlo in misura maggiore sotto la Grazia e per la grazia a pro' dei "Gentili" (Atti 26:16-18).

E' Paolo stesso ad attestarlo con forza e con grinta: Gal.2.8; Atti 22:21.

Gesù lo trasforma, lo fa Apostolo ed egli ne è all'altezza perchè fa uso delle ricchezze della miniera divina (2°Cor.12:11-12;1°Cor.15:10).

Le Prime sofferenze della sua vita al servizio del nuovo Maestro gli vengono dagli stessi **fratelli in fede che non credono al suo apostolato così strano!** (per gli Ebrei la Legge e la Grazia non sono per i Gentili).

Ora Paolo comincia ad imparare l'umiltà e il suo carattere produce frutti stupendi, suoni melodiosi: si immedesima così bene in ciò che fa che arriva persino a parlare del "mio Vangelo"!

Ora capisce, però, che ha bisogno di restare solo per poter pensare ed esaminare attentamente la sua nuova posizione (Gal. 1) e tutto solo, nel deserto dell'Arabia, riceve il Vangelo direttamente da Gesù (Gal 1:11-12).

Le rivelazioni date a Paolo nel deserto superano quelle degli stessi Evangelii e da questi sono anche attestate (Giov.16:12)... e dove gli altri avevano terminato intorno a Gesù lui da lì comincia!

In pratica gli scrittori degli Evangelii avevano parlato di Gesù sino alla Risurrezione e lui da lì comincia, traendone le debite conclusioni.

Naturalmente il carattere di Paolo, di natura vulcanica, sempre attivo, nato per essere "leader" in qualunque campo si fosse applicato, non può rimanere a lungo inattivo.....

Così comincia a percorrere in lungo e in largo la Palestina, la Cilicia, la Siria, il Libano, la Galazia, la Macedonia e tutta

l'Asia minore, predicando Gesù: il risultato l'abbiamo in Atti 11:24!

Qualcosa di sorprendente e degno di ammirazione in Paolo è la sua dipendenza e **l'obbedienza assoluta alla guida dello Spirito Santo** come di Qualcuno che incontriamo per strada e che portiamo insieme a noi dialogando insieme!

Quando entra in una città, immediatamente cerca una Sinagoga o un luogo di preghiera e non perde mai tempo ed annunziare che la speranza d'Israele ormai una realtà nel Messia, Gesù Cristo, secondo le Profezie antiche che egli così tanto spesso cita profezie dall'Antico Testamento... e vince le menti con la sua logica.

E' un abile "sintetizzatore" (racchiude in poche parole innumerevoli punti di Verità e significati) ed è instancabile nel fondare nuovi focolai ovunque.

I giovani sono attratti da lui come le api dai fiori (2°Timoteo 4:9-12) Tito 1:5,3:12-13

Notiamo che in armonia Perfetta al suo carattere di **"collerico spirituale", non torna mai indietro e va sempre avanti come un fiume in piena in un luogo strapiombo!**...ma non gli basta ancora!!!

Vorrebbe essere contemporaneamente in posti diversi per dare più frutto e così decide di scrivere...!

Che lettere le sue: documenti impareggiabili nel valore e nell'umiltà!

In genere, specialmente **nei primi tempi, scrive alla maniera di come parla**, in modo spontaneo, ma questo non vuol dire che tali scritti siano superficiali: **scrive di esperienze vissute e spiega la Dottrina chiedendo che sia accettata senza discutere!**

E poi la sua arguzia viva stupisce: in 7 versetti è capace di scrivere tutta la storia di Cristo (Fil.2:5-11), in un versetto condensa il valore primo di tutto il Vangelo (1°Timoteo 3.16) e in 3 versetti lo sintetizza (1°Cor.15:3-6)

Man mano che scrive, nel tempo, la forma diventa sistematica e organizzata (vedi Romani).

Le lettere più serene sono quelle scritte dal carcere perchè lì ha il tempo di meditare: qui vi è più profondità spirituale, permeata da una luce spirituale che non ha uguali... ..

Mentre le prime lettere sono severe, a tratti "letteralmente un pò rozze",... ora, le ultime, denotano calma, dolcezza e gentilezza.

La maturità spirituale si fa sentire come il sole del mezzogiorno quando è al massimo del suo splendore.

E' chiaro, dunque, che da uno scrittore formidabile vengano fuori delle lettere formidabili.

Non ci vuole molto tempo affinchè tutti se ne accorgano e così con le sue lettere vengono fatte delle copie e spedite ad altri credenti , di altre Comunità lontane. Qualcuno cerca, addirittura, di spacciare come sua qualche lettera non scritta da lui (2° Tess.2:2).

Oggi, a distanza di 2000 anni, ciò che si sa di **Paolo**, che si possa dire con poche parole è: **"rimane il teologo più grande di tutti i secoli"**.

Paolo, però, non è solo missionario, scrittore, teologo: egli è **un mistico!**

Il segreto di tanti successi a mio parere è da ricercare nel suo nel suo misticismo.

Ha avuto una unione mistica con Gesù in un modo quasi ineguagliabile! (La ragione umana, spesso si rifiuta di credere in ciò che non può spiegare con la sua logica, ... mentre la

conoscenza mistica, invece, non distruggendo la ragione, potenzia la fede e la completa: i mistici, infatti, sono persone fornite di capacità tali da oltrepassare le esperienze comuni di tutti gli uomini e ottengono un contatto diretto con le realtà spirituali. Il mistico possiede un desiderio intenso di avere **comunione perfetta con il Suo Signore** anche in questa vita, senza aspettare di essere unito a Lui dopo la morte del corpo!

Egli si concentra molto profondamente in ciò che è spirituale ed in questo solo trova una grandi gioie e pace.

Paolo, perciò, parla con Gesù come se stesse parlando ad un amico, con confidenza, ... e qui sta il segreto delle sue innumerevoli vittorie in campo di fede.

Che dire di lui come rivelatore di Verità spirituali quali quelle inerenti il ritorno di Cristo o quelle inerenti i falsi profeti e gli anticristi ?... E che dire di lui e delle sue vittorie contro il proprio corpo, il mondo e la "carne" ?

Egli soffre, è perseguitato, imprigionato. ...ma non è mai atterrito: è paziente, longanime e allegro in ogni circostanza! (Col 1.11-12)

Egli non perde mai tempo e gli stessi nemici non sanno come comportarsi davanti a lui. Qualche volta hanno pensato di ucciderlo, ma poi hanno avuto paura che diventasse un eroe; d'altra parte in vita non può rimanere!

Era tutto scritto: deve andare a Roma, ma prima... prima è meglio scrivere una bella letterina per preparare il terreno!

Trascorso qualche tempo è imprigionato di nuovo e condotto a Roma.

Lui, come di solito, predica a tempo e fuor di tempo...

L'imperatore pare che lo assolve e viene liberato (storia di Clemente romano del 96 d.C.).

Quando scoppia improvvisa la famosa persecuzione di Nerone probabilmente si trova in Spagna, avendo ricominciato i suoi viaggi missionari come previsto dai suoi piani.

Poi torna in Macedonia e in Asia Minore e qui, pare, lo coglie la grande persecuzione...

E' imprigionato e ricondotto a Roma: il tribunale imperiale anche questa volta non lo condanna subito, lo tiene prigioniero, ma ora egli sente la morte.

Non molto tempo dopo, infatti, confessando la sua fede davanti a Nerone, viene ucciso: probabilmente decapitato verso il 66 d.C.

... ..

L'uomo Paolo muore, ma il vero Paolo rimane scritto nelle sue lettere.

Luca riferisce molto di lui e in una circostanza centra il bersaglio raffigurandolo in poche parole: Atti 20:18-38.

Ha servito il Signore con lacrime, con amore e con fede: non si è mai tratto indietro desiderando solo l'utile altrui.

Non è mai stato "di peso" a nessuno... e poi la sua più grande caratteristica: è stato, più di ogni altra cosa, un grande uomo di preghiera: un uomo così è proprio da imitare (1°Cor.4:16)

